

tradizioni, del nunzio di Colonia Frangipani, intorno agli avvenimenti subdoli in Jülich. Perciò, l'11 dicembre 1593, fu inviato a Colonia il vescovo di Ossero, Coriolano Gazzadoro, come rappresentante straordinario della Santa Sede, per occuparsi oltre che della conclusione dei negoziati per la nomina del principe Ferdinando di Baviera a coadiutore dell'elettore Ernesto, pure dell'affare di Jülich. Siccome i tentativi di Clemente VIII per indurre l'imperatore ad un intervento rimasero vani, si poneva in Roma tutta la speranza nella dieta imminente. Se anche questa non portasse rimedio, allora temeva la Santa Sede con ragione il sopraggiungere d'una catastrofe.¹

Come legato per la dieta di Ratisbona, Clemente VIII pose l'occhio sul cardinal Madruzzo, benchè il duca di Baviera Guglielmo V ed anche Rodolfo II avessero visto più volentieri il nepote del papa, Cinzio Aldobrandini.² Quel principe della Chiesa sembrò giustamente al papa molto più adatto che non il suo stesso nepote. A Madruzzo, essendo da molti anni cardinal protettore dell'impero in Roma, gli affari della Germania erano più famigliari che a chiunque altro; egli stesso era tedesco e nello stesso tempo principe dell'impero; era stimato dai principi cattolici, come pure dall'imperatore, mentre il suo zelo ecclesiastico prometteva i migliori risultati.

Clemente VIII diresse il 6 febbraio 1594 una lettera autografa al cardinale già anziano e spesso malaticcio, per indurlo ad accettare la difficile missione. In essa si diceva che nessuno eravi più

¹ Cfr. l'articolo denso di materia, scritto da UNKEL, usufruendo dell'archivio Vaticano: *Jakobe, Herzogin von Jülich, und der Jülicher Regierungsstreit*, negli *Annalen des Hist. Ver. für den Niederrhein* LIV 123 s., 161 s. Ivi anche i particolari intorno all'ulteriore sviluppo della questione. Intorno all'uccisione della duchessa (2-3 settembre 1597) osserva Unkel con ragione, che Jacobea « non venne già sacrificata agli interessi della Chiesa, ma alla politica di gente, che era tutt'altro, che di sentimenti ecclesiastici ». Non è dunque giusto se K. MULLER, (*Kirchengesch.* II 2, 284) presenta Jacobea come vittima della « controriforma ».

² Madruzzo aveva avvertito il papa per mezzo del cardinal C. Aldobrandini di questi ostacoli; v. la * Lettera di Aldobrandini a Madruzzo del 15 gennaio 1594 Biblioteca Comunale in Trento) nell'Appendice Nr. 20. Intorno alla missione di Madruzzo * riferisce l'inviato estense l'8 gennaio 1594: « Il Minutio fa quanto può per persuadere l'ill. S. Giorgio di accettar la carica di Legato alla dieta imperiale, cosa che non vuol fare a patto veruno. Sforza l'aiuta quanto può per tal effetto et Madruzzo dice di non poter ne voler questa carica ». Sessa si dà premura per l'invio di Madruzzo; il 15 gennaio 1594: Il papa ha inviato un corriere da Madruzzo acciocchè egli accetti la legazione; il 19 gennaio 1594: Oggi al concistoro si è aspettata invano la nomina del legato per la dieta; il 29 gennaio 1594: Madruzzo inviò un messo per scusarsi, ma egli sarà pure costretto d'accettare; il 2 febbraio 1594: Madruzzo dovrà accettare, il papa gli scrive di proprio pugno. Archivio di Stato in Modena.